

Episodio di ASSERGI (AQ), 12.09.1943

Nome del compilatore: Nicola Palombaro, David Adacher, Riccardo Lolli, Gilberto Marimpietri

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Assergi	L'Aquila	L'AQUILA	ABRUZZO

Data iniziale: 12.09. 1943

Data finale: 12.09.1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
					1	

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco vittime decedute:

- 1) *VITOCOCO Pasquale, di Antonio e fu Faccia Vincenza, nato ad Assergi il 09.04.1904, guardia campestre*

Altre vittime:

- 1) NATALE Giovanni, di Nicola e di D'Agostino Maria, nato a Caserta il 19/04/1902, carabiniere, ucciso nello scontro con i tedeschi
- 2) Delita Pasquale, carabiniere, ferito al termine dello scontro a fuoco
- 3) Occhiuzzi Onesto, carabiniere, ferito al termine dello scontro a fuoco

Descrizione sintetica

In seguito al trasferimento di Mussolini dall'isola de La Maddalena a Campo Imperatore, avvenuto il 28 agosto 1943, l'intera zona del Gran Sasso si trovò ad essere una delle più rilevanti in Italia per lo sviluppo

del conflitto in corso. Le autorità italiane, considerando il massiccio montuoso abruzzese un luogo di prigionia inaccessibile, ne rinforzarono le difese naturali: diversi presidi militari vennero dislocati nei pochi punti ritenuti accessibili. Uno di questi era ad Assergi, località ubicata ai piedi del Gran Sasso, nella stretta valle del Raiale, via d'accesso alla funivia del grande altopiano di Campo Imperatore, che parte dalla contrada Fonte Cerreto.

Dalla decisione di liberare Mussolini, assunta personalmente da Hitler, derivò una delle operazioni militari più spettacolari e meglio riuscite della Seconda guerra mondiale, la *Fall Eiche* (in italiano, *Operazione Quercia*), che, condotta congiuntamente da forze terrestri e aeree, si contraddistinse per l'organizzazione ineccepibile, specie nel sincronismo dei movimenti militari: la liberazione del Duce del fascismo indirizzerà il corso del conflitto in Italia verso la guerra civile, con la nascita della RSI, alleata della Germania nazista, e delle prime formazioni partigiane, che, sorte anche sulle montagne abruzzesi, si schiereranno dalla parte degli alleati contro gli occupanti nazisti e i fascisti repubblicani.

Il 12 settembre 1943 scattò l'operazione che avrebbe liberato Mussolini dalla prigionia di Campo Imperatore: ma, mentre a monte si festeggiava e si scattavano foto nelle quali liberatori e guardiani compagno sorridenti insieme, a valle, in quel posto di blocco di Assergi, si consumò la tragedia di Pasquale Vitocco e di Giovanni Natale.

Intorno alle 14, si avvicinarono al presidio dei carabinieri numerose motocarrozette tedesche armate con mitragliatrici, con a bordo militari tedeschi, anch'essi armati di tutto punto: dato l'allarme dai due carabinieri di guardia, Pasquale Delita e Salvatore Alonzi, il resto del presidio (in tutto nove uomini: i citati Delita ed Alonzi, Remo Guidetti, Silvestro Gliottone, Giacomo Doni, Giovanni Natale, Onesto Occhiuzzi e l'appuntato Giuseppe Faragnoli; è rimasto sconosciuto il nono componente, che riuscì ad allontanarsi eludendo il blocco tedesco e raggiungendo la stazione dei carabinieri di Assergi) si dispose per la difesa e per impedire il transito ai militari germanici. La fitta sparatoria cui furono fatti segno, tuttavia, consigliò la resa: Faragnoli e Gliottone, deposte le armi, avanzarono a mani alzate verso i tedeschi, con essi, anche Natale, il quale "si portava allo scoperto sulla strada per deporre le armi, ma un colpo di mitragliatrice tedesca lo colpiva al petto e cadeva riverso a terra" (rapporto dei carabinieri di Assergi n. 25 del 19/09/1943).

Poco lontano, intento ad accudire gli animali in una stalla, Pasquale Vitocco aveva notato l'insolito movimento e, non essendo in servizio né avendo l'intenzione di incrociare le armi contro la moltitudine di uomini che si dirigevano verso la funivia, uscì di corsa, con ogni probabilità al fine di tentare la fuga ma, "giunto sul margine della strada, benché senza manifestare ancora il proposito di attaccare i tedeschi, veniva fatto segno a colpi di pistola tedesca, sparatigli a pochi metri, ed uno di essi lo colpiva all'altezza dell'ultima costola inferiore sinistra, che perforatolo da parte a parte, gli andava a sortire davanti, dal lato destro, all'altezza della milza" (rapporto n. 25, cit.).

Dopo essersi impadroniti delle armi dei carabinieri, i tedeschi lanciarono una bomba a mano all'interno della palazzina, ove erano rimasti Occhiuzzi e Delita, ferendoli in modo leggero, quindi si occuparono dei feriti: l'ufficiale medico tedesco stabilì che per Natale non vi era alcuna speranza, mentre per Vitocco dispose l'immediato trasferimento all'ospedale di L'Aquila. L'ambulanza inviata, tuttavia, fu utilizzata per i feriti tedeschi che si erano registrati durante le fasi dell'atterraggio dei velivoli con cui fu liberato Mussolini: la guardia campestre, nel frattempo assistita dalla moglie e da alcuni compaesani, fu trasportata in ospedale soltanto intorno alle 21, per poi morire il giorno successivo.

Nei giorni 13 e 14 settembre 1943 i reparti tedeschi rimasti nella zona proseguirono nei rastrellamenti alla ricerca dei carabinieri che non erano riusciti a catturare e disarmare perché dileguatisi in tempo.

Modalità dell'episodio:

Colpi d'arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Rastrellamenti nei successivi due giorni

Tipologia:

Stragi e uccisioni nel contesto dell'armistizio e dell'occupazione del territorio nazionale

II. RESPONSABILI

TEDESCHI*Lehrbataillon - 2. Fallschirmjägerdivision*

Lehrbataillon - 2. Fallschirmjägerdivision, I. Btg, 7° Rgt., comandato dal Major Otto-Harald Mors, responsabile dell'intera Operazione Quercia. In particolare, responsabile della sparatoria in cui venne ucciso Pasquale Vitocco fu la 3^a Compagnia, comandata dall'Oberleutnant Karl Schulze (Hauptfeldwebel Walter Schmidt, Hauptfeldwebel Kleber), composta da tre plotoni: il primo comandato dal Leutnant Hahn (Stabsfeldwebel A. Ehrmann), il secondo comandato dal Leutnant Lücht (Leutnant Braun) ed il terzo comandato dall'Oberfeldwebel Schröder (Feldwebel Tremel).

Hanno comunque preso parte alle operazioni da terra anche la 2^a compagnia (comandante Oberleutnant Heinz Gerhard Fischer come vice l'Hauptfeldwebel Flöricke, composta dal 1° plotone, comandante Leutnant Schmidt e come vice il Feldwebel Otto Pawelcyk, dal 2° plotone, comandante Leutnant Otterbein e vice il Feldwebel Franz Kopp e dal 3° plotone, comandante Leutnant Wolter e come vice il Feldwebel Erich Pliwischkies) e la 4^a compagnia (comandante Hauptmann Lisowski e come vice il Feldwebel Ernst Könnecke, composta dal 1° plotone, comandante Leutnant Keller e vice Feldwebel Lenhardt, il 2° plotone, comandante Leutnant Opel e come vice il Feldwebel Bunte – Feldwebel Kempe e il 3° plotone, comandante Leutnant Ehrlich e come vice il Feldwebel Wolk).

ITALIANI**Autori****Tribunale competente:**

Tribunale militare di Roma.

Il GIP il 24.04.1998 ha disposto l'archiviazione del procedimento, essendo il reato estinto per prescrizione.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

--

Musei e/o luoghi della memoria:

L'amministratore unico del Centro Turistico Gran Sasso, Fulvio Vincenzo Giuliani, ha annunciato l'intitolazione delle due stazioni della funivia, a monte e a valle, a Pasquale Vitocco e Giovanni Natale: la cerimonia inaugurale è prevista per il 12 settembre 2016
--

Onorificenze

Commemorazioni

L'Operazione Quercia è stata oggetto, nel 2013, di una *pièce* teatrale diretta da Pier Francesco Pingitore, dal titolo "*Operazione quercia. Mussolini a Campo Imperatore*". Lo spettacolo è stato riproposto per l'ultima volta nell'estate del 2015, dal 24 al 28 agosto. Nel 2008 sono state rievocate, a cura di quattro associazioni di Rievocazione storica, le fasi dell'operazione militare che condusse alla liberazione di Mussolini: una manifestazione; un'operazione simile, ma senza l'intervento organizzativo della struttura alberghiera nella quale soggiornò Mussolini, era già stata proposta nel 2003.

Note sulla memoria

La memoria di quei fatti è tuttora viva nella comunità di Assergi ed è stata condivisa sul web grazie al blog "Assergi racconta"

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- 1) Walter Cavalieri, *L'Aquila dall'Armistizio alla Repubblica 1943-1946*, L'Aquila, Ed. Studio7, 1994, p. 71.
- 2) Walter Cavalieri, *L'Aquila in guerra*, L'Aquila, Ed. GTE, 1997, pp. 45-47
- 3) Marco Patricelli, *Settembre 1943. I giorni della vergogna*, Roma-Bari, Laterza, 2009
- 4) Marco Patricelli, *Liberate il Duce!*, Varese, Ed. Hobby & Work, 2010, pp. 112-114
- 5) Aldo Rasero, *Morte a Filetto. La resistenza e le stragi naziste in Abruzzo*, Milano, Mursia, 1970, p. 44
- 6) Paolo Emilio Petrillo, *Lacerazione/Der Riss. 1915-1943: i nodi irrisolti fra Italia e Germania*, Roma, La Lepre Edizioni, 2014, pp. 21-22
- 7) "Lumen", misc. 20, a. 2008, pp.10-11

Fonti archivistiche:

- 1) Rapporto del comandante della stazione dei carabinieri di Assergi n. 25 del 19/09/1943, in Archivio Privato Andrea Di Marco
- 2) *“Relazione dei Carabinieri della compagnia dell’Aquila”*, in ASAg, Prefettura, Atti di Gabinetto, II vers., b.150, f.1
- 3) AUSSME, N 1/11, b. 2132 bis
- 4) CPI 9/144; 9/145
- 5) ACS, Alto Commissariato per le sanzioni al Fascismo, tit. I, fasc.65, b.91
- 6) *“Procedimento penale contro ignoti nei confronti di Carabinieri della Legione d’Abruzzo, 22.03.1996”*, Procura Militare della Repubblica presso il tribunale militare di Roma.

Sitografia e multimedia:

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-64e9f0a9-7939-4429-8cf2-5e31bc1ab8c7.html>
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-e3ed9ac5-a52f-46db-9206-4ab937b5c656.html#p=0>
<http://ilcentro.gelocal.it/laquila/cronaca/2010/09/05/news/quel-giorno-la-storia-passo-sul-gran-sasso-1.4650139> , *Quel giorno la storia passò sul Gran Sasso*, di Giustino Parisse, 05/10/2010
<http://assergiracconta.altervista.org/> , *Quel giorno la storia passò sul Gran Sasso*, di Giustino Parisse, 05/09/2010
<http://assergiracconta.altervista.org/archivioNews.php?page=1&id=11763> , *Liberazione di Mussolini. Omaggio ai martiri dimenticati, stazione intitolata a Pasquale Vitocco*, di Antonio Giampaoli, 15/07/2016
<http://assergiracconta.altervista.org/archivioNews.php?page=1&id=7515> , *La liberazione di Mussolini da Campo Imperatore 71 anni fa*, di Antonio Giampaoli, 12/09/2014
<http://www.cittamagazine.com/2013/09/la-guerra-e-le-vittime-sconosciute-li-chiamano-danni-collaterali/> , *La guerra e le vittime sconosciute. Li chiamano "danni collaterali"*, 12/09/2013
<https://segretidellastoria.wordpress.com/2014/02/26/pasqualino-vitocco-e-giovanni-natali-due-militari-cancellati-dalla-storia/> 26/02/2014
http://ricerca.gelocal.it/ilcentro/archivio/ilcentro/2013/09/12/AQ_22_01.html , *Parla lo storico che fece luce sulla vicenda*, Monica Pelliccione, 12/09/2013
<http://www.abruzzolive.it/?p=32377> , *Dalla Maddalena a L'Aquila: Berlusconi nel G8? No, Mussolini nell'Operazione Quercia*, di Francesco Proia, 09/01/2016
<http://www.succedeoggi.it/2013/10/laltro-8-settembre/> , *L'altro 8 settembre*, di Marco Fioraletta
http://www.ilgiornaleditalia.org/news/la-nostra-storia/865843/Il-nostro-volo-sulla-Cicogna.html?refresh_ce , *Il nostro volo sulla "Cicogna"*, di Andrea Cionci, 28/05/2015

Altro:

Non vi sono ricostruzioni univoche dell'accaduto: Walter Cavaliere, ad esempio, parla dell'uccisione di due carabinieri (Giovanni Natale, colpito mentre fuggiva, ed un suo collega di cui non vengono date le generalità), mentre spesso la causa della morte di Vitocco viene individuata in un suo tentativo di dare l'allarme al vicino posto di blocco se non, addirittura, di un suo coinvolgimento diretto nello scontro a fuoco con i tedeschi; è di questo parere, per esempio, Marco Patricelli, che colloca la morte della guardia forestale e del carabiniere all'interno dello scontro a fuoco, classificandola, dunque, come atto di guerra. Le testimonianze dei familiari, tuttavia, indicano una dinamica differente, secondo la quale la guardia forestale morì nel tentativo di mettere in salvo la propria famiglia, in ogni caso senza avere la minima intenzione di incrociare le armi con i tedeschi. A suffragare tali affermazioni, vi è il già citato rapporto n. 25 redatto dal brigadiere Caruso, che, infatti, rileva come non vi fosse stato alcun tentativo di dare l'allarme, giacché il posto di blocco distava dal fienile da cui mosse Vitocco poco più di un centinaio di metri; esclude, inoltre, qualsiasi sua volontà di offendere. Anche la dinamica del ferimento descritta da Caruso, con il proiettile che perforò la guardia forestale da parte a parte, da sinistra a destra uscendo davanti, indica che essa prestava le spalle ai militari tedeschi: dunque, nel momento in cui Vitocco fu colpito correva in direzione opposta al luogo in cui si consumò la sparatoria, nell'evidente tentativo di allontanarsi quanto più possibile.

VI CREDITS

Andrea Di Marco, per l'individuazione dei reparti tedeschi

Si ringrazia, inoltre, per la collaborazione:

Antonio Giampaoli

Associazione Culturale "Assergi racconta"

Scheda a cura di:

Nicola Palombaro

David Adacher, Riccardo Lolli, Gilberto Marimpietri - I.A.S.R.I.C.